Il Gazzettino

Dicono di noi

La grande speculazione ai danni degli agricoltori

Fatturati in picchiata e prezzi di vendita con ribassi a doppia cifra su diverse produzioni tipiche della provincia. Ma al dettaglio poi c' è chi fa affari d' oro

MARCO BAMPA

Primo Piano

Il virus, le situazioni di crisi

La grande speculazione ai danni degli agricoltori

Fatturati in picchiata e prezzi di vendita con ribassi a doppia cifra su diverse produzioni tipiche della provincia. Ma al dettaglio poi c'è chi fa affari d'oro

Per le autoscuole riapertura solo virtuale: senza lezioni

REALTA' AMARA Andrà tutto a male. Gli agricoltori del Veneziano fanno due conti alla fine della Fase 1 dell' era Coronavirus e scoprono una realtà amara. Più del radicchio. Fatturati in picchiata, prezzi con ribassi a doppia cifra, prospettive a tinte fosche sul futuro post emergenza. Eppure l' aumento dei prezzi al dettaglio di ortaggi e verdure, soprattutto sui banchi dei supermercati, indubbiamente c' è. Al punto che l' Antitrust ha deciso di accendere un faro e chiedere conto di questi rincari, «al fine di individuare eventuali fenomeni di sfruttamento dell' emergenza sanitaria a base dell' aumento di tali prezzi». Ipotizzando, di fatto, che dietro ci sia un fenomeno di pura speculazione. Peccato che i produttori agricoli di tali aumenti non ne beneficino minimamente, proprio come i consumatori. Per loro semmai l' effetto è stato esattamente opposto, con un vistoso calo del prezzo di vendita degli ortaggi, che già prima avveniva con margini molto ridotti. E che ora, in molti casi, è addirittura inferiore al costo di produzione. Con segni meno da brividi. Si va dal -45% degli asparagi, al -40% del cappuccio, dal -33% di insalatina, finocchio e rucola, al -26% del radicchio rosso. Basta fare un giro tra le aziende agricole della provincia per sentire come vanno le cose nel comparto, piegato dalla chiusura di ristoranti, alberghi e attività simili , che ha portato ad un drastico calo della domanda e ad un aumento dell' invenduto. Amerino Durante è un produttore di Scorzè: «Siamo nella zona dell' asparago verde Igp Badoere - spiega -. All' ingrosso del mercato ortofrutticolo di Treviso riusciamo a vendere a 3 euro al chilo, mentre l' anno scorso eravamo a 5.50: quasi la metà. Quello bianco era considerato una primizia: dovevo presentarmi al mercato alle 2 di notte e c' erano già i fruttivendoli che litigavano per accaparrarsi i prodotti: quest' anno mi hanno chiesto di non raccoglierli». SUL LASTRICO «Il radicchio rosso lo vendo a 0,11 euro al chilo - racconta Ivano Berto, produttore di Chioggia -. Il prezzo è bassissimo e non si discosta tanto da quello dell' anno scorso. E il costo di produzione si aggira sui 70 centesimi al chilo. Io ho ereditato la mia azienda prima da mio nonno e poi da mio padre, ma siamo sul lastrico, non so se riusciremo ad arrivare all' autunno». Insomma il rischio di vedere quintali di ortaggi finire al macero adesso è sempre più alto, come conferma Moreno Boscarato, anche lui agricoltore a Chioggia, con13 ettari coltivati a carote. «L' anno scorso riuscivo a venderle nell' arco della stagione a prezzi tra i 35 e i 50 centesimi al chilo. La settimana scorsa eravamo a 40, adesso siamo a 20. E il mio grossista non mi chiama più: farò una gara a chi offre di meno, pur di non buttarle via».

Il Gazzettino

Dicono di noi

ESPORTAZIONI STOP Anche la chiusura delle frontiere ha fatto sentire pesantemente in suoi effetti negativi, bloccando di fatto le esportazioni: «Vendo il finocchio a 0,80 euro al chilo contro i 1,20 dell' anno scorso - dice Roberto Scarpa, di Cavallino Treporti che conferisce i suoi prodotti al mercato di Udine ed ha come bacino di distribuzione il Nordest Europa: Slovenia, Croazia, Ungheria - . Idem per zucchine, cappuccio. Il prezzo di un mazzetto di ravanelli, 0,35 euro, è tornato a essere quello di dieci anni fa». Sul fenomeno speculativo, di cui gli agricoltori sono vittime al pari dei consumatori, punta il dito Paolo Quaggio, presidente provinciale della Cia: «Ben venga l' indagine dell' Antitrust, anche noi avevamo notato questa palese discrepanza tra i prezzi al supermercato in rialzo e quelli dei nostri agricoltori al ribasso. Evidentemente nella filiera che va dal produttore al venditore finale qualcuno ha fatto il furbo e l' aumento è stato esponenziale. E non lo trovo corretto in questo momento di difficoltà per tutti, dove serve invece più compattezza e unione di intenti. L' agricoltura era già in difficoltà prima, le aziende hanno risentito pesantemente dell' emergenza legata al coronavirus. Bisognerebbe invece che in qualche modo beneficiassero di questi aumenti. Una piccola percentuale di incremento del reddito, all' interno della filiera, dovrebbe andare anche a chi produce, credo sia nell' interesse di tutti, ma non è stato così. Noi e i consumatori siamo gli anelli deboli della catena, non abbiamo armi per difenderci, purtroppo dobbiamo spesso subire e basta. Ad appesantire il conto anche la mancanza di manodopera, visto che quella dell' Est ha preferito rientrare a casa per l' emergenza sanitaria: «Questo ha creato ulteriori problemi. La sanatoria per gli irregolari? Ben venga, ma ad un' unica condizione, cioè che non ci siano giochi strani dietro e le assunzioni avvengano alla luce del sole, senza speculazioni. La crisi ha colpito tutti, nessuno escluso. Si è in parte salvato chi fa vendita diretta o al mercato contadino, ma tutti gli altri ci hanno rimesso. Non ho le cifre in termini di euro, ma calcoliamo una perdita di fatturato tra il 30 ed il 60% per le aziende veneziane. Gli ortaggi sono stagionali, non sono scarpe o pantaloni: o li vendi ora o non li vendi più. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

l' allarme della cia

«Braccianti sì ma specializzati adesso servirebbero i voucher»

G.MO.

PRIMO PIANO

L'allarme globale: l'agricoltura

Lavoro nei campi, già duemila candidature

«Da architetto in carriera a contadino per necessità l'esperienza da sfruttare»

«Braccianti sì ma specializzati adesso servirebbero i voucher»

MESTRE La carenza di manodopera nei campi riguarda in particolare la figura dei braccianti stagionali, impiegati in quelle coltivazioni che necessitano di una raccolta a mano e non meccanizzata. Lavori di cui finora si sono occupati soprattutto lavoratori stranieri, spesso riuniti in cooperative secondo la loro nazionalità di provenienza: bengalesi, rumeni, nordafricani. Lavoratori stagionali ormai da molti anni impiegati nelle nostre aziende e che hanno acquisito una notevole capacità professionale. Ma, come spiegano dalla Cia, con l' avvento della pandemia questi lavoratori hanno fatto rientro nei loro Paesi d' origine. E ora, con le frontiere bloccate almeno fino a giugno, non possono tornare in Italia. In alcune province del Veneto, come nel Veronese o nel Vicentino, la mancanza di manodopera agricola ha raggiunto situazioni di forte criticità, legate alle tipicità di alcuni prodotti come l' asparago o la fragola. Ma anche nel Veneziano si stima che manchino alcune migliaia di braccianti. Una carenza in parte sopperita da chi decide di andare a lavorare in campagna, dopo essere rimasto senza il proprio lavoro. Ma non sempre è così, perché le aziende necessitano di personale già formato. La situazione potrebbe essere destinata ad aggravarsi nei prossimi mesi. Nel Veneziano finora la carenza di braccianti agricoli si è avvertita solo in parte, per l' annata non facile vissuta prima dal radicchio e poi dal carciofo. Ma le prime criticità stanno iniziando a farsi sentire sul litorale di Cavallino-Treporti, dove si sta avviando la stagione orticola. Lo stesso dicasi per la raccolta della verdura nella zona di Chioggia e, più in generale, per le coltivazioni in serra e la raccolta dei frutti piccoli, come le fragole. Ma è nei prossimi mesi che il problema rischia di esplodere, quando ci sarà la raccolta di pere e mele.Gli operatori invocano i voucher. --G.MO.

La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

Vittorio Romieri, 22 anni stava facendo un tirocinio in uno studio a Milano «So che dovrò lavorare duro, ma non mi spaventa la fatica e lo farò»

«Da architetto in carriera a contadino per necessità Esperienza da sfruttare»

Giovanni Monforte

PRIMO PIANO

L'allarme globale: l'agricoltura

Lavoro nei campi, già duemila candidature

«Da architetto in carriera a contadino per necessità Esperienza da sfruttare»

«Braccianti sì ma specializzati adesso servirebbero i voucher»

Vittorio Romieri ha 22 anni, abita a San Donà ed è un neo laureato in architettura. In questi mesi stava conducendo un tirocinio a Milano presso un importante studio di progettazione come architetto ed editor. Ma il Covid-19 ha paralizzato completamente il suo settore, costringendolo a tornare a casa. Lui è uno dei tanti giovani universitari che si è candidato per lavorare in agricoltura. **Dall' università alla scelta di lavorare nei campi, perché?** «A settembre ho conseguito la laurea triennale in architettura allo Iuav e, grazie a un architetto conosciuto tramite un workshop, ho intrapreso un tirocinio post curriculare di un anno a Milano presso uno studio di progettazione, per fare un' esperienza lavorativa prima di iniziare la laurea magistrale. L' incarico mi era stato rinnovato. Ma a marzo, con quest' emergenza, mi è stato consigliato di tornare a casa in attesa di valutare come sarebbe evoluta la situazione. Purtroppo sappiamo com' è andata. Il settore su cui stavamo lavorando è rimasto bloccato. Ormai è maggio e non vale la pena tornare lì a rischiare, vista la situazione, solo per un altro mese. Sto continuando le collaborazioni da casa. Intanto ho già avanzato due richieste per un' esperienza all' estero e penso alla magistrale allo Iuav». Nel frattempo si è candidato per un lavoro in agricoltura. «Sono tanti i motivi che mi hanno spinto ad avanzare questa candidatura. In questo periodo, in cui lavoro non se ne trova, se vorrò andare all' estero, è giusto che inizi a mettere via un po' di risparmi. Non nego poi che ho sempre coltivato un interesse per il mondo agricolo. Ed è anche una realtà in stretta relazione con quello che ho studiato, pensiamo alla tutela del paesaggio. Per questo, quando Angelo Cancellier della Cia di San Donà mi ha proposto questa opportunità, ho deciso di accoglierla». **Ha già ricevuto delle proposte di impiego?** «Ancora no, ma ho avanzato la candidatura da poco. Tramite il sito cliclavoro. È un portale sia dedicato alle imprese che cercano lavoratori, sia per chi desidera un impiego e vuole candidarsi». **Lavorare nel mondo dell' agricoltura non è facile. Non la spaventa come esperienza?** «Direi no. Chiaramente è un tipo di esperienza che si può fare solo se si è disponibili e motivati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2019

a farla. So che non sarà come andare a fare una passeggiata nei campi. Sarà un lavoro duro. Soprattutto in questo periodo in cui i ritmi di produzione credo che richiederanno un' accelerata e quindi un sacrificio doppio da parte di tutti». In passato ha già avuto contatti con l' agricoltura? «Nell' ambito dell' agricoltura ho seguito una commissione per conto di un' azienda che produce alghe per la spirulina. L' impresa necessitava di presentare a degli investitori un progetto per una nuova serra, con annessi uffici. Ho realizzato disegni tecnici e una presentazione. Un' esperienza che mi ha fatto capire che è interessante sviluppare progettazioni per l' agricoltura. Anche quel frangente mi ha fatto avvicinare al mondo dell' agricoltura. Per questo l' esperienza che mi si prospetta sarà un' opportunità stimolante sotto vari aspetti». **Consiglierebbe anche ad altri giovani di avanzare la candidatura per lavorare nei campi?** «Certo. L' ho detto anche ai miei amici». --Giovanni Monforte© RIPRODUZIONE RISERVATA.

fe la fattoria didattica confidando in un protocollo sostenibile».

famiglia, in sicurezza immersi nella pace».

apprezzabile ai tempi del coronavirus».

LAURA CAMPAGNARO
Da Lauretta e Vittorino (Scorzè)

«Siamo molto preoccupati per quanto emerge sulla riapertura. Ci sono troppe regole e responsabilità, soprattutto per aziende familiari come le nostre».

MARA GIOLLO
Le Tre Rose (Cinto)

«Paura, tristezza, rabbia, bisogno di essere aiutati economicamente senza troppa burocrazia. La partenza sarà molto dura ma abbiamo famiglia».

MICHELE VIANELLO
La Barena (Jesolo)

«Temiamo che i clienti siano impauriti ed apprezzino meno i nostri prodotti e gli sforzi che le nostre attività stanno facendo da quattro generazioni».

PATRIZIA DELPONTE
Segnavento (Zelarino)

«La chiusura forzata ha creato una perdita di profitto e un danno economico senza pari, scarsissimo supporto: abbandonati l' ospitalità e turismo».

ROBERTO SCARPA
Da Scarpa (Cavallino)

«Non abbiamo ospiti da prima di Carnevale. La nostra speranza è di aprire e di lavorare con un turismo di vicinato che apprezzi il nostro territorio».

MATTIA DANESIN
Al Capitellon (Scorzè)

«L'entusiasmo e la vo-

In campagna e a distanza gli agriturismi rilanciano «Venite qui a rilassarvi»

Il Gazzettino

Dicono di noi

Arpav: «Non ci sono danni in laguna»

`I rilievi dell' agenzia regionale dopo l' incendio alla 3VSigma escludono contaminazioni a molluschi, acque e coltivazioni `Il direttore Marchesi: «Resta però il problema dei pesci morti, finora abbiamo rimosso oltre dieci tonnellate»

DAVIDE TAMIELLO

Mestre

Arpav: «Non ci sono danni in laguna»

Un vertice con prefetto sindacati e Regione

«Il fischio, il boato e quell'onda nera ricoperta di fiamme che avanzava»

aPORTO MARGHERA «Nessuna ricaduta ambientale significativa». Questo il responso dei dati Arpav su colture, laguna e molluschi dopo il devastante incendio alla 3V Sigma di venerdì. «I dati sono tutti incoraggianti - spiega il direttore dell' agenzia regionale, Luca Marchesi - i campioni in laguna risultano puliti, così come quelli sulle coltivazioni. Permane ovviamente la presenza di inquinanti alla darsena della Rana e nel canale Brentella, a ridosso dell' incendio, ma anche lì i numeri stanno calando. In sintesi, consideriamo l' evento risolto senza danni alla laguna e con inquinanti in miglioramento». Nei prossimi giorni Arpav stilerà la relazione complessiva sull' accaduto e sui rilievi. Rimane, però, il problema dei pesci morti e il rischio inquinamento biologico. «Finora - prosegue Marchesi - sono state rimosse oltre dieci tonnellate di pesce. Ma le operazioni non sono finite e proseguiranno nei prossimi giorni». I dati, nello specifico, hanno evidenziato che «la stazione presso i banchi dei molluschi tra San Leonardo e Malamocco è risultata esente da contaminazione», non si è riscontrata presenza di diossine e furani nei punti di misura nei campionamenti in via Fratelli Bandiera. Negative al testi sugli inquinanti anche le colture di Sant' Erasmo e Vignole. GLI AGRICOLTORI Sospiro di sollievo per gli agricoltori che, in questi giorni, hanno notato un drastico calo nelle vendite. «L' aria per fortuna ha portato la nube verso est - commenta Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia - Noi non abbiamo avuto nessuna restrizione, neppure suggerimenti particolari. La gente può stare tranquilla: i prodotti sono sicuri». Da Coldiretti confermano che i prelievi sono stati fatti (a scopo precauzionale) solo su ortaggi a foglia larga. «Attualmente gli ortaggi sono sotto serra quindi al riparo - spiegano - e anche le produzioni di stagione non sono state intaccate». Un po' più prudente la versione del presidente provinciale di Cia, Paolo Quaggio: «Abbiamo subito allertato i nostri soci che hanno le attività nel territorio di Mestre e di Campalto - spiega - «All' inizio sembrava che i venti portassero la nube tossica verso il centro storico e le isole, poi invece l' area - coltivata prevalentemente a seminativi e ortaggi - è rimasta circoscritta. Abbiamo invitato i nostri produttori a non raccogliere frutta e verdura, così come disposto dalle autorità. Siamo ancora in attesa di una comunicazione che sblocchi la possibilità di raccolta, soprattutto per le verdure destinate al consumo fresco». LE REAZIONI Con un intervento deciso, come è nel suo stile, don Nandino Capovilla, parroco di Marghera, ha invitato a non sottovalutare l' episodio. «Per il sindaco tutto è rientrato ed è sufficiente ricordarsi

di ringraziare chi tutela la salute pubblica - ha scritto in un lungo post su Facebook - Certo non si riferiva a quella di Pramod Saw, 33 anni, ancora in rianimazione con il 60% del suo corpo ustionato mentre pregano per lui da mezza India. Se la salute fosse davvero messa davanti a tutto il giovane operaio trentenne Alin Burcea non sarebbe ancora tra la vita e la morte, con il 30% del suo corpo ustionato. Allo stesso modo, se la vita di tutti fosse davvero la priorità, nessuno avrebbe dubbi sul fermare la folle decisione di approvare, in tutta fretta e senza il dovuto coinvolgimento della popolazione, il mega inceneritore moltiplicatore di rifiuti da 300mila tonnellate all' anno di rifiuti». Gli fa eco il presidente della Municipalità, Gianfranco Bettin, che racchiuso in un elenco le dieci domande da presentare alla 3VSigma. La prima è quella che dovrà accertare la magistratura, e cioè che cosa sia accaduto e perché. La seconda è: «Si può parlare di disastro ambientale?» I dati di Arpav dicono di no, ci sono però anche quelle oltre dieci tonnellate di pesci morti che forse un po' fanno da contraltare. E ancora: «Quale grado di contaminazione si è registrato nelle vicine aziende in cui lavorano decine di dipendenti? Quale rischio ha corso il centro abitato? Perché la 3V Sigma non aderisce al Simage, il sistema integrato di monitoraggio ambientale e di gestione delle emergenze? Perché le sirene d' allarme hanno suonato almeno mezzora/quaranta minuti dopo lo scoppio dell' incendio? Perché si è consentito all' azienda di ignorare le denunce dei lavoratori sulle condizioni interne di insicurezza? Nessuna minimizzazione dell' incidente - e del disastro che ha provocato - è possibile e soltanto dalla piena consapevolezza della sua portata sarà possibile riparare i guasti ed evitare che si ripeta». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

campagna lupia

Fieno e paglia in regalo all' azienda distrutta

A.Ab .

CAMPAGNA LUPIA Duecento quintali di fieno e 50 di paglia sono stati consegnati a Mara Longhin per riavviare "La vaccheria", l' azienda agricola di Campagna Lupia colpita da un gravissimo incendio nella notte fra domenica e lunedì. «La solidarietà fa parte del Dna degli agricoltori» spiega Paolo Quaggio, presidente della Cia Venezia «Quando abbiamo saputo dei danni subiti dall' azienda di Mara abbiamo messo in moto la macchina della generosità». Il gesto ha coinvolto tutta la struttura veneta della Cia. «La solidarietà umana che abbiamo ricevuto è stata fortissima» spiega Longhin «tutta la comunità si è stretta attorno a noi, dalle forze dell' ordine agli amministratori, fino a tanti clienti, che ci hanno riempito di telefonate e messaggi di sostegno. Oggi è arrivata anche la solidarietà della Cia e sono senza parole: grazie a tutti». Intanto sono proseguiti i sopralluoghi dei periti dei vigili del fuoco per ricostruire cause e dinamica dell' incendio. --A.Ab .

DOLO - MIRA - RIVIERA

Fuori strada con l'auto una 27enne ricoverata in prognosi riservata

Ex fondatore dell'Aiser morto a 78 anni

Fieno e paglia in regalo all'azienda distrutta

Il Gazzettino

Dicono di noi

Dalla Cia 200 quintali di fieno alla fattoria colpita dal rogo

CAMPAGNA LUPIA Cia Agricoltori Italiani ha consegnato a Mara Longhin, titolare de La vaccheria, la fattoria di Campagna Lupia colpita da un incendio alcuni giorni fa, che ha provocato danni per decine di migliaia di euro, 200 quintali di fieno e 50 di paglia. «Quando abbiamo saputo del fatto - spiega Paolo Quaggio, presidente di Cia Venezia - abbiamo messo in moto la macchina della generosità e abbiamo raccolto rapidamente il foraggio». È stata coinvolta tutta la struttura, con anche il vicepresidente regionale Roberto Betto; a coordinare le aziende Luigi Peron di Borgoricco. «Abbiamo messo a disposizione il nostro fieno e i nostri trattori e siamo andati a Campagna Lupia per dare un sostegno a una nostra collega e amica». «La solidarietà che abbimo ricevuto - dichiara commossa Mara -è stata straordinaria. Siamo veramente grati a tutti». (G.Bor.)

Chioggia
Riviera del Brenta

Spaccio di droga, il "capo" tradito dall'alto tenore di vita

Mercato del giovedì, un rebus Ambulanti sul piede di guerra

Dalla Cia 200 quintali di fieno alla fattoria colpita dal rogo

Scuola di Boscochiaro: «Pronti a chiedere la deroga»